

CANESTRI A PICCO

Bancarotta, Sacrati condannato Tre anni e mezzo all'ex patron

La sentenza per il crac di Ripresa, che controllava la Fortitudo

di GILBERTO DONDI

«NEL PROGETTO del Parco delle Stelle ho investito tutto quello che avevo, perché ci credevo con tutto me stesso. Avrò commesso degli errori, certo, ma alla fine ho perso tutto. I soldi, la casa, anche la famiglia in parte. Ora sono un uomo rovinato, non so come farò ad andare avanti. Ma devo farlo per i miei figli». Gilberto Sacrati non è riuscito a finire la sua appassionata autodifesa, ieri in tribunale, perché il pianto gli ha incrinato la voce. L'ex patron della Fortitudo era a processo per bancarotta fraudolenta per distrazione per il crac di Ripresa Srl con l'ex direttore amministrativo Davide Corbisiero e, prima delle arringhe finali, ha preso la parola per alcune dichiarazioni spontanee davanti al collegio dei giudici, presieduto da Stefano Scati.

LA CORTE l'ha ascoltato in assoluto silenzio, ma alla fine non gli ha creduto. Sacrati è stato infatti condannato a tre anni e sei mesi di carcere, Corbisiero (ritenuto



l'esecutore degli ordini del patron) a due anni e quattro mesi. Non solo. I giudici hanno anche condannato Sacrati a pagare un risarcimento danni di quattro milioni al curatore fallimentare. La Procura aveva chiesto 5 anni e mezzo per l'uomo che fece precipitare l'Aquila (di cui Ripresa era la capofila societaria) nel baratro del

fallimento e gli contestava un 'buco' di ben 38 milioni. Il pm Michele Martorelli è stato molto duro nell'arringa conclusiva, parlando di gestione «dissennata» e di «condotte distrattive» provate oltre ogni ragionevole dubbio. Anzi, per il pm le contestazioni erano il «minimo sindacale» perché riferite solo agli anni 2009, 2010 e

LA DIFESA DELL'IMPRENDITORE

«NEL PARCO DELLE STELLE CI CREDEVO CON TUTTO ME STESSO NON HO INTASCATO UN EURO E HO PERSO TUTTO». CONDANNATO ANCHE L'EX DIRETTORE AMMINISTRATIVO, DAVIDE CORBISIERO

2011, mentre avrebbero potuto andare anche più indietro nel tempo. Per gli inquirenti, Sacrati drenò un imponente flusso di denaro da Ripresa verso società controllate, impoverendo così il capitale sociale fino all'inevitabile crac. Una tesi accolta dai giudici, ma contro cui l'avvocato di Sacrati, Gabriele Bordoni, già annuncia appello.

«NON HO intascato un euro – ha ripetuto Sacrati prima del verdetto –. Il Parco delle Stelle doveva sorgere vicino al Caab e nacque come progetto per dare lavoro alla gente e lustro alla città. Fu appoggiato dall'allora sindaco Cofferati e da tutti i tecnici, compreso l'allora assessore Merola. Poi però Cofferati rinunciò al secondo mandato e Delbono durò pochi mesi, così arrivò il commissariamento del Comune e tutto si bloccò per due anni. A questo bisogna aggiungere la crisi e il fatto che le banche tagliarono i finanziamenti. E così successe tutto il resto. Potevo tenermi i soldi e vivere di rendita. Invece ho creduto nel progetto e ci ho rimesso tutto. Questa è la mia colpa».

LA TRISTE EPOPEA

Dopo Martinelli

Sacrati diventa presidente e proprietario della Fortitudo nel marzo 2007, rilevando la società da Michele Martinelli. Dopo la qualificazione ai playoff nel 2007-2008, la squadra retrocede l'anno successivo perdendo l'ultima partita a Teramo



Il sogno abortito

Archiviato il progetto del 'Parco delle Stelle' (nella foto: polo multifunzionale in zona Caab, con un palasport da 15mila posti) la Fortitudo di Sacrati annaspa tra i debiti fino al fallimento nel 2012